



DIOCESI DI VERONA

SINTESI DIOCESANA

A CONCLUSIONE DEL BIENNIO NARRATIVO DEL CAMMINO SINODALE

Anno pastorale 2022-2023

Il cammino sinodale della Chiesa di Verona ha avviato un processo che ha saputo far emergere l'attitudine missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa, che si focalizza sull'annuncio di Cristo attraverso relazioni vive e feconde.

Questa breve sintesi rappresenta l'esito di un lavoro di rilettura e condivisione, illuminata dalla Luce dello Spirito, al termine del primo biennio del cammino sinodale. Nel testo che segue, vengono evidenziati i principali elementi che hanno caratterizzato il nostro cammino, secondo lo schema di presentazione suggerito dall'assemblea Generale del Sinodo della CEI: dopo un breve paragrafo introduttivo, si offre una sintesi che risponde alle tre domande proposte, ossia “quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni?”, “Qual è un’esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?”, “Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni?”¹.

Introduzione

Il cammino sinodale si è sviluppato attraverso due "telai" paralleli. Il primo incentrato sulle unità pastorali, che sono state rivitalizzate di nuova capacità generativa attraverso l'avvio di piccoli gruppi di ascolto in ogni territorio. Queste esperienze di ascolto, inizialmente animate dalla specifica esigenza di avviare i lavori sinodali, hanno permesso a molte realtà parrocchiali di riscoprirsi comunità nella condivisione della fede, grazie al metodo della conversazione

¹ Cfr. *Brevi indicazioni per la stesura della breve sintesi diocesana a conclusione della fase narrativa.*

spirituale, e di avviare un profondo cammino di ripensamento delle strutture pastorali nel segno di una crescente collaborazione tra sacerdoti e laici, cercando di gettare i semi per una vera corresponsabilità nell'annuncio della fede.

Il secondo telaio si è proposto invece di coinvolgere anche coloro che possono essere percepiti come più "lontani": l'obiettivo di "ricucire le comunità e ritessere la speranza"² è passato attraverso l'ascolto di coloro che si trovano in prima linea nell'annuncio del Vangelo tra i più poveri, come la Caritas diocesana, i gruppi e gli ordini religiosi missionari e tutti coloro che operano nella promozione della persona umana nella sua interezza alla luce del Vangelo.

In questo cammino non sono mancate fatiche e disillusioni, come già evidenziato nella sintesi precedente³. Tuttavia, sono stati numerosi e abbondanti i primi germogli di rinnovamento emersi nel corso del biennio. I più significativi saranno ulteriormente promossi e sviluppati nei prossimi anni, per costituire il punto di partenza di un reale cammino di conversione e rinnovamento della Chiesa di Verona.

1) Le esperienze più significative

In particolare, riteniamo che le esperienze che più si sono rivelate feconde e profetiche, capaci di indicare una nuova possibilità di essere Chiesa, siano state:

- La conversazione spirituale

Le comunità e le persone che hanno accettato l'invito a partecipare al processo sinodale hanno espresso una grande soddisfazione per l'opportunità di condividere la propria esperienza di fede attraverso **il metodo della conversazione spirituale**. È importante sottolineare che, nella maggior parte dei casi in cui sono state organizzate queste sessioni di ascolto, **gli incontri sono proseguiti nel tempo**, diventando un percorso significativo e un'occasione molto apprezzata per instaurare un senso di apertura verso i propri fratelli e per iniziare nuove esperienze di comunione e fraternità. L'invito a fare di questo strumento un nuovo stile dell'azione pastorale, già presente nel documento redatto dalla Conferenza episcopale italiana all'inizio di questo

² Cfr. *Ricucire comunità, ritessere la speranza*, Quaderno sinodale 1, Diocesi di Verona
https://www.diocesiverona.it/media/pages/files/bfec6868dc-1642669968/quaderno_sinodo.pdf

³ *Sintesi dell'ascolto sinodale diocesano*, anno pastorale 2021-2022, Diocesi di Verona
<https://www.diocesiverona.it/media/pages/files/f65f9b772f-1670414379/sintesi-sinodo-2021-2022.pdf>

secondo anno di cammino sinodale⁴, è stato pienamente accolto in molte delle comunità della Chiesa di Verona.

- **La riscoperta di una Chiesa incarnata e in relazione**

La Chiesa di Verona che emerge dal Sinodo si è riscoperta innanzitutto **incarnata e intrisa di relazioni**. I fedeli hanno manifestato un sincero desiderio di incontrare personalmente Cristo Risorto e di stabilire una relazione con Lui, sperimentando, attraverso le esperienze sinodali, che questo incontro avviene non solo tramite attività pastorali rivolte alle masse, ma soprattutto attraverso incontri personali con **testimoni credibili del Vangelo** nella vita quotidiana. Per questo motivo, le parrocchie si sono impegnate attivamente nell'avviare iniziative e apportare piccoli cambiamenti pastorali e liturgici. L'obiettivo è consentire alle persone di vivere esperienze di relazioni autentiche all'interno della propria comunità ecclesiale. È stato constatato che l'assenza di relazioni vive o, in generale, la freddezza e la chiusura di determinati modi di essere chiesa possono generare ferite e allontanamento dalla fede. Pertanto, si è riconosciuta l'importanza di promuovere una dimensione di **accoglienza, calore e apertura** che favorisca il coinvolgimento attivo dei fedeli e la costruzione di legami autentici all'interno della comunità. Significativo, in tal senso, è stato il **coinvolgimento dei membri laici del Consiglio Pastorale Diocesano**, ingaggiati nella fase iniziale del cammino sinodale come facilitatori e promotori del processo sul territorio. L'attività introduttiva svolta con questi uomini e donne, designati di ciascuna unità pastorale della diocesi, non ha avuto un'impostazione strettamente funzionale e operativa, ma prima di tutto relazionale e partecipativa, finendo col divenire esperienza paradigmatica di un modo nuovo di intendere questo organismo diocesano. Come Diocesi, infatti, l'intento è di rendere il Consiglio Pastorale Diocesano "uno spazio sinodale in ascolto delle periferie e non un organismo estraneo o gerarchico che rischia di allontanare dall'orizzonte pastorale e di non ascoltare le esigenze del territorio e in particolare dei laici", scongiurando il rischio di produrre esclusivamente "discorsi generici e non fruttuosi, o posizioni più di carattere ideologico o rivendicativo che potrebbero rallentare se non bloccare il cammino sinodale"⁵. Un orientamento, questo, che trova per altro la sua origine nelle parole del Santo Padre, quando precisa che "l'obiettivo di questi processi

⁴ *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*, Conferenza episcopale Italiana, 2022.

⁵ Cfr. *IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO. Ripensare l'organo collegiale diocesano come spazio sinodale di ascolto e di stimolo delle Unità Pastorali*, Diocesi di Verona, 2021.

partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti”⁶.

- **Una rinnovata spinta missionaria "ad gentes"**

La Diocesi di Verona, sotto la spinta del percorso sinodale e con la guida del nuovo vescovo, S.E. Mons. Domenico Pompili, si è impegnata in un significativo percorso di riscoperta della sua **vocazione missionaria**. L'obiettivo primario è stato quello di coinvolgere in modo sempre più attivo **i gruppi e gli ordini missionari** nell'azione pastorale, affinché possano contribuire in modo significativo alla missione della Chiesa. Prezioso si è rivelato il contributo giunto dalle “periferie del mondo” in cui la Diocesi di Verona è impegnata, perché ci ha restituito spaccati di vita e di fede che possono e devono interrogarci.

In questo contesto, è emersa una forte consapevolezza dell'importanza di una **Chiesa chiamata all'essenzialità, che si avvicina e cammina con tutti**, senza distinzioni o esclusioni. Ovviamente, la dimensione missionaria non si limita solamente all'evangelizzazione dei lontani, ma si estende anche alle realtà più prossime, alle comunità locali e ai fedeli stessi, come testimoniato dallo stesso Vescovo Domenico, impegnato nei mesi scorsi in 14 visite sinodali, una per ciascun vicariato, con lo scopo di **porsi “In cerca di volti”**, perché “Ogni volto è espressivo di una storia degna di essere incontrata: anche quella ferita, sofferta, provata o stanca”⁷.

Va da sé che questo approccio missionario comporti un ripensamento a livello pastorale, volto ad affrontare le sfide culturali ed ecclesiali attuali, in modo da rispondere in maniera adeguata alle necessità spirituali e materiali delle persone.

2) Uno stimolo e spunto per le altre Chiese

Una delle esperienze più significative originate nell'esperienza di rinnovamento pastorale della Chiesa di Verona, che più di altre rispecchiano le istanze emerse dal cammino sinodale, è il **Seminario per i discepoli missionari "Sale e Luce"**, uno spazio formativo pensato per suscitare e accompagnare ai **ministeri laicali**, per ciascuno dei quali sono stati studiati cammini specifici a due tempi. Un primo tempo propone la partecipazione ad alcuni corsi tematici, nel secondo tempo eventuali stage specifici per i diversi ministeri.

⁶ *Evangelii Gaudium* n.31

⁷ *In cerca di volti*, lettera alla Diocesi di Verona di S.E. Mons. Domenico Pompili, 2023.

Lo scopo è quello di accompagnare i laici ad approfondire il senso del servizio nell'ottica della **corresponsabilità della missione ecclesiale**. L'esigenza di radicare il servizio nella Chiesa in una rinnovata adesione alla fede, generata dall'incontro con il Risorto, è emersa come una richiesta molto diffusa negli ascolti, insieme ad una crescente domanda di strumenti e formazione per saper annunciare il Vangelo in un'epoca complessa come quella attuale. Inoltre, la formazione e l'accompagnamento ai ministeri laicali si pone nell'ottica di favorire una maggiore condivisione delle responsabilità e dei pesi nella conduzione dell'azione pastorale, che non può più rimanere appannaggio del solo sacerdote.

In questo contesto, il Seminario "Sale e Luce" si propone come uno spazio di formazione e crescita spirituale, in cui i partecipanti sono incoraggiati a sviluppare capacità e talenti per mettersi a servizio della comunità cristiana.

3) **Cosa abbiamo imparato**

L'esperienza del Sinodo ha costituito e continua a costituire una feconda opportunità di conversione a livello personale e comunitario.

Dal cammino condiviso in questo biennio abbiamo riscoperto in primo luogo l'importanza dell'**ascolto**. L'attuazione della sinodalità nella Chiesa di Verona rappresenta una sfida epocale che richiede un autentico cambiamento di mentalità e di approccio.

Abbiamo imparato che il primo passo fondamentale per realizzare questo cambiamento è proprio l'ascolto. **Ascoltare i sacerdoti** significa riconoscere la loro esperienza pastorale, le loro sfide e i loro bisogni. **Ascoltare i laici** significa valorizzare la loro voce e il loro contributo, riconoscendo il loro ruolo attivo nella vita della comunità e aprendo spazi di partecipazione e coinvolgimento.

Anche l'ascolto di coloro che sono definiti "lontani" dalla Chiesa si è dimostrato essenziale. Questo richiede uno sforzo di apertura e la capacità di incontrare le diverse realtà sociali, culturali e generazionali presenti nel contesto in cui la Chiesa è chiamata a operare. È importante andare oltre il perimetro delle parrocchie e delle istituzioni ecclesiali, per raggiungere le **periferie esistenziali** e le persone che si trovano ai margini della società.

Questo processo di ascolto è il fondamento su cui si basa l'attuazione della sinodalità. Attraverso il dialogo e la condivisione delle esperienze, si possono identificare le sfide e le opportunità che la Chiesa deve affrontare nella sua missione di annunciare il Vangelo e di testimoniare l'amore di Cristo nel mondo. Solo ascoltando attentamente e rispettando le diverse voci e prospettive, si può costruire una Chiesa più inclusiva e più vicina alle persone.

Questo cammino richiede **pazienza, umiltà e fiducia reciproca**, ma offre anche l'opportunità di riscoprire la bellezza e la vitalità della Chiesa come comunità di persone chiamate a vivere e condividere la fede in Cristo.

A partire dalla rinnovata enfasi dell'ascolto, la Chiesa di Verona ha riscoperto l'**importanza della corresponsabilità** nella vita ecclesiale, aumentando la consapevolezza che il compito di annunciare il Vangelo e di custodire la fede riguarda l'intera comunità dei battezzati.

Ogni membro della Chiesa ha un ruolo attivo e una responsabilità nel vivere la propria fede e nel contribuire alla missione della Chiesa nel mondo, condividendo la responsabilità di discernere, decidere e agire insieme per il bene della Chiesa.

Il percorso sinodale ha evidenziato l'importanza di coinvolgere attivamente i laici, riconoscendo la ricchezza dei loro carismi, delle loro competenze e delle loro esperienze nella vita della Chiesa. La Chiesa di Verona ha compreso che i fedeli **laici** sono **protagonisti della missione ecclesiale** e che il loro contributo è fondamentale per la crescita e la vitalità della comunità di fede.

La corresponsabilità implica anche un atteggiamento di condivisione delle responsabilità tra i diversi membri della comunità. Non si tratta solo di delegare compiti o di distribuire ruoli, ma di creare un clima di collaborazione e di dialogo in cui ognuno possa esprimere i propri talenti e contribuire al bene comune. La Chiesa di Verona ha compreso che la corresponsabilità si alimenta attraverso l'ascolto reciproco, il rispetto delle diversità e la valorizzazione di ogni dono presente nella comunità.

Questo cambiamento di prospettiva, che sta muovendo i primi passi grazie al cammino sinodale, richiede un'apertura mentale e un'umiltà da parte di tutti i membri della Chiesa, perché possa riconoscersi come un corpo vivo, in cui ciascuno è chiamato a contribuire con il proprio dono e a condividere la responsabilità di costruire una comunità di fede viva e incarnata.